

SP

SISTEMA
PENALE

FASCICOLO

11/2025

COMITATO EDITORIALE Giuseppe Amarelli, Roberto Bartoli, Hervè Belluta, Michele Caianiello, Massimo Ceresa-Gastaldo, Adolfo Ceretti, Cristiano Cupelli, Francesco D'Alessandro, Angela Della Bella, Gian Paolo Demuro, Emilio Dolcini, Novella Galantini, Mitja Gialuz, Glauco Giostra, Antonio Gullo, Stefano Manacorda, Vittorio Manes, Luca Masera, Anna Maria Maugeri, Melissa Miedico, Vincenzo Mongillo, Francesco Mucciarelli, Claudia Pecorella, Marco Pelissero, Lucia Riscato, Marco Scoletta, Carlo Sotis, Costantino Visconti.

COMITATO SCIENTIFICO (REVISORI) Andrea Abbagnano Trione, Alberto Alessandri, Silvia Allegrezza, Chiara Amalfitano, Enrico Mario Ambrosetti, Ennio Amodio, Gastone Andrezza, Ercole Aprile, Giuliano Balbi, Marta Bargis, Enrico Basile, Fabio Basile, Alessandra Bassi, Teresa Bene, Carlo Benussi, Alessandro Bernardi, Marta Bertolino, Francesca Biondi, Rocco Blaiotta, Manfredi Bontempelli, Carlo Bonzano, Matilde Brancaccio, Carlo Bray, Renato Bricchetti, David Brunelli, Carlo Brusco, Silvia Buzzelli, Alberto Cadoppi, Lucio Camaldo, Gaia Caneschi, Stefano Canestrari, Giovanni Canzio, Francesco Caprioli, Matteo Caputo, Fabio Salvatore Cassibba, Donato Castronuovo, Elena Maria Catalano, Mauro Catenacci, Antonio Cavaliere, Francesco Centonze, Federico Consulich, Carlotta Conti, Stefano Corbetta, Roberto Cornelli, Fabrizio D'Arcangelo, Marcello Daniele, Gaetano De Amicis, Cristina De Maglie, Alberto De Vita, Jacopo Della Torre, Ombretta Di Giovine, Gabriella Di Paolo, Giandomenico Dodaro, Massimo Donini, Salvatore Dovere, Tomaso Emilio Epidendio, Luciano Eusebi, Riccardo Ferrante, Giovanni Fiandaca, Giorgio Fidelbo, Stefano Finocchiaro, Carlo Fiorio, Roberto Flor, Luigi Foffani, Dèsirèe Fondaroli, Gabriele Fornasari, Gabrio Forti, Piero Gaeta, Alessandra Galluccio, Marco Gambardella, Alberto Gargani, Loredana Garlati, Giovanni Grasso, Giulio Illuminati, Gaetano Insolera, Roberto E. Kostoris, Giorgio Lattanzi, Sergio Lorusso, Ernesto Lupo, Raffaello Magi, Vincenzo Maiello, Adelmo Manna, Grazia Mannozi, Marco Mantovani, Luca Marafioti, Enrico Marzaduri, Maria Novella Masullo, Oliviero Mazza, Francesco Mazzacuva, Claudia Mazzucato, Alessandro Melchionda, Chantal Meloni, Vincenzo Militello, Andrea Montagni, Gaetana Morgante, Lorenzo Natali, Renzo Orlandi, Luigi Orsi, Francesco Palazzo, Carlo Enrico Paliero, Lucia Parlato, Annamaria Peccioli, Chiara Perini, Lorenzo Picotti, Carlo Piergallini, Paolo Pisa, Luca Pistorelli, Daniele Piva, Oreste Pollicino, Domenico Pulitanò, Serena Quattrocchio, Tommaso Rafaraci, Paolo Renon, Maurizio Romanelli, Bartolomeo Romano, Gioacchino Romeo, Alessandra Rossi, Carlo Ruga Riva, Francesca Ruggieri, Elisa Scaroina, Laura Scomparin, Nicola Selvaggi, Sergio Seminara, Paola Severino, Rosaria Sicurella, Piero Silvestri, Fabrizio Siracusano, Nicola Triggiani, Andrea Francesco Tripodi, Giulio Ubertis, Maria Chiara Ubiali, Antonio Vallini, Gianluca Varraso, Vito Velluzzi, Paolo Veneziani, Francesco Viganò, Daniela Vigoni, Francesco Zacchè, Stefano Zirulia.

REDAZIONE Francesco Lazzeri, Giulia Mentasti (coordinatori), Dario Albanese, Enrico Andolfatto, Silvia Bernardi, Patrizia Brambilla, Pietro Chiaraviglio, Beatrice Fragasso, Elisa Grisonich, Alessandro Malacarne, Cecilia Pagella, Emmanuele Penco, Gabriele Pontepino, Sara Prandi, Tommaso Trinchera.

Sistema penale (SP) è una rivista *online*, aggiornata quotidianamente e fascicolata mensilmente, ad accesso libero, pubblicata dal 18 novembre 2019.

La *Rivista*, realizzata con la collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Milano e dell'Università Bocconi di Milano, è edita da Progetto giustizia penale, associazione senza fine di lucro con sede presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche "C. Beccaria" dell'Università degli Studi di Milano, dove pure hanno sede la direzione e la redazione centrale. Tutte le collaborazioni organizzative ed editoriali sono a titolo gratuito e agli autori non sono imposti costi di elaborazione e pubblicazione.

La *Rivista* si uniforma agli standard internazionali definiti dal *Committee on Publication Ethics* (COPE) e fa proprie le relative linee guida.

I materiali pubblicati su *Sistema Penale* sono oggetto di licenza CC BY-NC-ND 4.00 International. Il lettore può riprodurli e condividerli, in tutto o in parte, con ogni mezzo di comunicazione e segnalazione anche tramite collegamento ipertestuale, con qualsiasi mezzo, supporto e formato, per qualsiasi scopo lecito e non commerciale, conservando l'indicazione del nome dell'autore, del titolo del contributo, della fonte, del logo e del formato grafico originale (salve le modifiche tecnicamente indispensabili). La licenza è consultabile su <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Peer review I contributi che la direzione ritiene di destinare alla sezione "Articoli" del fascicolo mensile sono inviati a un revisore, individuato secondo criteri di rotazione tra i membri del Comitato scientifico, composto da esperti esterni alla direzione e al comitato editoriale. La scelta del revisore è effettuata garantendo l'assenza di conflitti di interesse. I contributi sono inviati ai revisori in forma anonima. La direzione, tramite la redazione, comunica all'autore l'esito della valutazione, garantendo l'anonimato dei revisori. Se la valutazione è positiva, il contributo è pubblicato. Se il revisore raccomanda modifiche, il contributo è pubblicato previa revisione dell'autore, in base ai commenti ricevuti, e verifica del loro accoglimento da parte della direzione. Il contributo non è pubblicato se il revisore esprime parere negativo alla pubblicazione. La direzione si riserva la facoltà di pubblicare nella sezione "Altri contributi" una selezione di contributi diversi dagli articoli, non previamente sottoposti alla procedura di *peer review*. Di ciò è data notizia nella prima pagina della relativa sezione.

Di tutte le operazioni compiute nella procedura di *peer review* è conservata idonea documentazione presso la redazione.

Modalità di citazione Per la citazione dei contributi presenti nei fascicoli di *Sistema penale*, si consiglia di utilizzare la forma di seguito esemplificata: N. COGNOME, *Titolo del contributo*, in *Sist. pen.* (o *SP*), 1/2023, p. 5 ss.

ORA LO SAPPIAMO, NON C'È STATO ALCUN AUMENTO DI "BABY-KILLER". PER UNA DISCUSSIONE PUBBLICA DEI DATI COME BUONA PRATICA DI DEMOCRAZIA

di Roberto Cornelli

1. Ci sono espressioni, slogan, etichette o epiteti che riescono a colpire l'immaginario sociale e istituzionale più di altri. Negli ultimi mesi, insieme a "maranza" e a "baby-gang", alle quali spesso viene sovrapposta, l'espressione "baby-killer" ha avuto particolare successo.

In effetti, "baby-killer" è in grado di suscitare sgomento perché incrocia due sfere simbolico-valoriali, quella della purezza dell'infanzia e quella della spietatezza omicida, che, accostate, provocano un senso di spaesamento e inquietudine che tipicamente si prova di fronte al perturbante, a qualcosa a cui non riusciamo a dare una forma (è un bimbo o un assassino? Come può un bimbo essere un assassino?). Inoltre, è un'espressione facilmente accessibile a tutti i livelli sociali e istituzionali: si può usare tanto al bar quanto in Parlamento, nell'aula di un tribunale o nella sede di un congresso scientifico. Infine, riesce a convogliare angosce esistenziali, inquietudini generazionali e paure sociali, direzionandole su un oggetto – nello specifico, una categoria di soggetti – riconoscibile e su cui è possibile agire, anche nella modalità della richiesta rivolta a chi se ne deve occupare.

Ma perché questo accostamento inquietante tra "purezza dell'infanzia" e "spietatezza omicida" possa radicarsi nell'immaginario sociale e istituzionale occorre che sia considerato vero (o, almeno, verosimile).

I *media* hanno certamente ricoperto un ruolo decisivo nel veicolare l'espressione "baby-killer", la quale inizia a circolare in modo vorticoso sulle agenzie di stampa il 24 febbraio di quest'anno e, dal giorno successivo e per mesi, sui quotidiani, sui media tradizionali, sui blog e sui social. In quei giorni, in un [commento](#) sul sito del Centro di Criminologia e Politiche Pubbliche, manifestai la mia sorpresa e una certa apprensione per questa vampata mediatica, segnalando che titoli come "*In Italia triplicano i killer minorenni*" mi sembravano quantomeno azzardati, visto che i conti non sembravano tornare.

In effetti, quelle notizie si basavano sui dati contenuti nel rapporto [Omicidi volontari consumati in Italia](#), realizzato dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno del febbraio 2025, nel quale si affermava che "*la percentuale dei minorenni autori di un omicidio in Italia è quasi triplicata in un anno (...) I dati delle forze dell'ordine dicono infatti che nel 2024 l'incidenza di quelli commessi dai minori si attesta all'11% del totale degli omicidi rilevati, a fronte del 4% dell'anno precedente*". Gli opinionisti più avveduti si resero conto subito che nel rapporto

mancavano i dati in valore assoluto, i quali finalmente vennero comunicati direttamente dal Ministro Piantedosi in risposta a [un'interrogazione parlamentare dell'On. Mauri](#): i minori segnalati per omicidio volontario nel 2024 sono 35 (su un totale di 330 omicidi), contro i 13 (su un totale di 368) del 2023. Con questi numeri, l'aumento percentuale sarebbe ancora più evidente, passando dal 3,5% nel 2023 al 10,6% nel 2024. Nonostante queste piccole variazioni, sembrerebbe chiudersi il cerchio.

Purtroppo, non è così.

2. Vero è che, sia pure con un po' di fatica, si è riusciti ad accedere ai dati in valore assoluto che, in base a un requisito minimo di trasparenza, avrebbero dovuto essere contenuti già nel rapporto di febbraio. Ma il punto è un altro: se fossero stati pubblicati subito, ci si sarebbe resi conto immediatamente del perché i conti non tornavano e si sarebbe potuto mettere subito una pezza. A questo serve, d'altra parte, il dibattito pubblico e scientifico ed è per questo che si richiede che dati e informazioni siano messi a disposizione di tutti in modo trasparente. In effetti – probabilmente al Ministero non se ne erano accorti – l'Istat aveva già reso disponibile il dato consolidato relativo alle segnalazioni di minorenni denunciati, arrestati o fermati per omicidio volontario nel 2023: non sono 13 ma 25, due in meno rispetto al 2022. Così, da 25 nel 2023 a 35 nel 2024 l'aumento sarebbe molto inferiore, anche in percentuale, rispetto a quello dichiarato e ripreso da tutti i giornali per giorni, settimane, mesi.

3. Nel frattempo, l'idea che la violenza giovanile sia in rapida e incontrollata ascesa diventa una verità incontrovertibile che per mesi circola nei mass-media, nelle istituzioni e per le strade d'Italia, producendo discorsi, pratiche e politiche spesso declinati sull'idea che ci sia un'emergenza da contrastare con mezzi eccezionali.

In tutti questi mesi, nei congressi scientifici, negli incontri pubblici, in qualche incursione mediatica e nei dialoghi con alcuni amici che ricoprono cariche pubbliche, ho provato a spiegare, con linguaggi diversi a seconda del contesto, che seri problemi metodologici imponevano estrema cautela nel dire che ci fosse un aumento della violenza letale minorile in Italia. Ma, per evitare di creare troppa confusione senza avere a disposizione i dati consolidati relativi al 2024, mi sono limitato a questo invito alla prudenza, in attesa di qualche certezza in più.

La novità arriva pochi giorni fa, mentre mi stavo preparando per la relazione che ho tenuto al 43° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famigliasu [Adolescenze d'oggi. Prospettive di futuro](#). Non trovando ancora pubblicato sul sito dell'Istat il dato relativo al 2024, mi sono imbattuto, invece, nelle infografiche sui dati della criminalità che *IlSole24Ore*, ormai da molti anni, pubblica in anteprima sulla base di un accordo con il Ministero dell'Interno (un'altra delle stranezze italiane nella gestione di dati di pubblico interesse). Con mia grande sorpresa, il dato del numero di segnalazioni di minorenni denunciati, arrestati o fermati nel 2024 per omicidio volontario non coincide con quello fornito a fine marzo dal Ministro Piantedosi: non è 35, ma 26. Solo uno in più rispetto al 2023 e uno in meno rispetto al 2022, in base ai dati Istat. La percentuale indicata nell'infografica e

calcolata sul totale degli omicidi consumati sarebbe di 3,4 – addirittura in leggera diminuzione rispetto al 2023.

Ricapitolando, il rapporto di febbraio 2025 afferma che la percentuale dei minorenni presunti autori di omicidio volontario è quasi triplicata dal 2023 al 2024; il Ministro Piantedosi a fine marzo, rispondendo a un'interrogazione parlamentare, parla di 13 segnalazioni per il 2023 e 35 per il 2024. Questi dati vengono, per usare un eufemismo, superati dai dati Istat per il 2023 e da quelli forniti dallo stesso Ministero dell'Interno ed [elaborati sul sito del Sole24Ore](#) per il 2024, in base ai quali le segnalazioni sono rispettivamente 25 e 26, con una diminuzione in termini percentuali rispetto al totale degli omicidi consumati.

Inutile dire che aspettiamo con ansia il dato Istat consolidato sul 2024 per avere l'ulteriore conferma del fatto che non c'è stata alcuna impennata; al contrario, nell'ultimo triennio (2022-2024) le segnalazioni di minorenni denunciati, arrestati o fermati sono stabili: rispettivamente 27, 25 e 26.

4. Questa vicenda solleva molti dubbi e lascia aperte alcune questioni.

Nella già citata risposta all'interrogazione parlamentare, il Ministro Piantedosi tenne a ricordare che, come specificato nel rapporto del Servizio Analisi Criminale, *“i dati ivi contenuti rivestono un carattere operativo e, per tale ragione, sono suscettibili di variazioni in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria, a seguito delle quali il Servizio Analisi Criminale provvede periodicamente al confronto e all'aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI)”*. È un'annotazione necessaria, che avrebbe dovuto indurre a usare molta più cautela nel diffondere quelli che definisce *“dati di carattere operativo”* non ancora verificati. Rimane il fatto che, se il dato del 2024 sembra essere stato calcolato in eccesso (35) rispetto a quello successivamente verificato e pubblicato (26), il dato ufficiale relativo alle segnalazioni di minori nel 2023 (25) era già disponibile sul sito dell'Istat al momento dell'interrogazione e non si spiega come sia stato possibile che, al Ministero dell'Interno, risultasse molto più basso (13).

Com'è possibile che, rispetto a dati su cui si costruiscono campagne mediatiche, allarmi sociali, torsioni legislative, chiusure istituzionali e iniziative straordinarie di controllo, vi sia una così scarsa accuratezza e nessuna cautela nel riportarli?

Una cosa è certa: vista la delicatezza di questi temi, che immediatamente entrano nel discorso pubblico, animano le percezioni individuali e collettive e sostengono cambiamenti rilevanti delle politiche pubbliche, sarebbe necessario, come buona pratica di democrazia, mettere a disposizione di tutti gli interessati, a partire dalle Università e dagli Enti di ricerca, le banche dati che vengono utilizzate per redigere i rapporti ministeriali o di organi di polizia, di modo che si possa sviluppare una discussione pubblica e scientifica che permetta di elaborare rapporti e informazioni con maggiore affidabilità. Vale la pena ricordare che, in base al decreto legislativo 33/2013 sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di*

controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1 comma 1).

In questa direzione, sarebbe troppo aspettarsi una errata corrice proveniente da fonti ufficiali, in cui si dica chiaramente che nel 2024 non c'è stato alcun aumento di quelli che mediaticamente e in modo impreciso sono stati chiamati baby-killer?

Temo di sì, perché nel frattempo sta prendendo corpo un'altra campagna mediatica sull'aumento della criminalità minorile, sempre sulla base dei dati del Ministero anticipati da *IlSole24Ore*: nel 2024 "i minori segnalati sono stati 38.247, in aumento del 16% sul 2023 e del 30% circa sul pre-Covid". Ancora una volta ci sarà da spiegare perché non si può far dire ai dati quello che proprio non possono dire (ne ho parlato [qui](#)). Ci sarà, in particolare, da spiegare per bene perché le segnalazioni riguardanti le persone denunciate, arrestate o fermate dalle forze dell'ordine sono più un indicatore dell'attività di controllo delle forze dell'ordine che del fenomeno delittuoso o delle categorie di persone che ne sono coinvolte, soprattutto se ci riferiamo a certi delitti.

Vorrei essere chiaro, senza rischio di essere frainteso. Non sto affermando che in Italia non ci siano problematiche, vecchie e nuove, riguardanti i giovani e la questione criminale. Al contrario: ritengo che oggi la società e la politica facciano fatica a vedere queste problematiche perché si è come avvolti da un "banco di nebbia" formato da visioni allarmistiche ed emergenziali che non consentono di mettere a fuoco problemi e priorità. Si finisce, così, per affermare luoghi comuni che diventano veri nella misura in cui tutti, a tutti i livelli, li ripetono e a costruire su questi luoghi comuni politiche di sicurezza inefficaci e, dunque, dannose.

Ma questo è un altro fronte su cui sarebbe utile intavolare una discussione pubblica che consenta maggiore consapevolezza e riduca strumentalizzazioni sempre in agguato.

Editore

ASSOCIAZIONE
**"PROGETTO GIUSTIZIA
PENALE"**